IRES Emilia-Romagna OEL Forlì-Cesena 2012 n. 2

Abstract

L'Osservatorio sull'economia e il mercato del lavoro nella provincia di Forlì-Cesena dell'Ires Emilia-Romagna, giunto alla terza edizione, presenta le tendenze del 2011 e dei primi mesi del 2012 in una pluralità di ambiti che vanno dalla demografia, alla congiuntura economica, alle imprese e al mercato del lavoro.
Iniziando dalla demografia, al termine del 2011 la popolazione residente nella provincia di Forlì-Cesena è pari a 398.332 unità ed è leggermente aumenta (+0,7%), rispetto al 2010.
All'aumento della popolazione residente hanno contribuito gli stranieri che alla fine del 2011 sono 44.170, con un'incidenza sulla popolazione totale pari all'11,1%. La crescita degli stranieri ha, però, subito un rallentamento negli ultimi due anni. Si può pensare che, almeno in parte, sia una conseguenza della crisi economica.
Il profilo anagrafico degli stranieri vede una presenza delle donne più numerosa di quella degli uomini (51,2% contro il 48,8%). I primi tre paesi da cui proviene il numero maggiore di stranieri sono la Romania (7.422), il Marocco (6.274) e la Cina (3.166). Dei primi dieci paesi, solo Romania e Polonia hanno registrato variazioni percentuali positive fra il 2010 e il 2011 (+12,3% e +5,5%). Invece, decisamente consistente è il calo dei cinesi (-46,6%), dei bulgari (-28,7%) e dei senegalesi (-17,7%).
L'invecchiamento della popolazione, un fenomeno che caratterizza la provincia da anni, si è accentuato nel corso del 2011. Si può ipotizzare sia una conseguenza del rallentamento dei flussi migratori che negli ultimi anni hanno contribuito al ringiovanimento della popolazione.
Passando alla congiuntura, i segnali di ripresa dell'economia provinciale che si intravedevano nel 2010 non si sono per niente consolidati nel 2011, un anno che può essere definito di stagnazione, e nei primi mesi del 2012 in cui l'andamento della congiuntura è negativo.
I dati relativi alla produzione, agli ordini e al fatturato nell'industria mostrano una tendenza al peggioramento dal secondo trimestre 2011 fino al secondo trimestre 2012.
Anche i dati relativi alla produzione e al fatturato nelle costruzioni e alle vendite nel commercio al dettaglio, due settori che rispondono principalmente alla domanda interna, mostrano come si stia attraversando una fase caratterizzata da incertezza e da un andamento tendenzialmente negativo.
Viste le difficoltà della domanda interna, le esportazioni diventano un fattore decisivo per favorire la ripresa dell'economia locale.
Nel 2011 le esportazioni sono aumentate, rispetto l'anno precedente, del +7,4%. Si tratta di un valore decisamente inferiore a quello del 2010 (+25,5%). Anche i dati relativi alle variazioni delle esportazioni per trimestre mostrano che la ripresa delle esportazioni è durata solo fino al secondo trimestre del 2010. Inoltre, nella Provincia di Forlì-Cesena il leggero aumento verificatosi nel quarto trimestre del 2011 è stato seguito da una contrazione nei primi due semestri del 2012.
Un elemento di criticità è rappresentato dal fatto che i settori trainanti dal punto di vista delle esportazioni sono tradizionali: i macchinari e le macchine nca, gli articoli in pelle, la metallurgia e l'agricoltura.
Nel 2011 è cambiata l'area geografica di destinazione delle esportazioni. L'Unione Europea continua ad essere la destinazione principale, ma in termini relativi sono in leggera espansione l'Asia e i Paesi Non dell'Unione Europea.

L'andamento della congiuntura descritto ha avuto delle conseguenze negative sulle imprese che nel 2011 sono leggermente diminuite (-0,2%) rispetto all'anno precedente, confermando la tendenza che, dal 2008, vede tassi di variazione negativi.
La diminuzione delle imprese è diversa a seconda del settore. In agricoltura le imprese sono calate del -2,8% (-229 imprese). All'interno dell'industria manifatturiera (-33 imprese, -0,8%) i settori più colpiti sono la fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica apparecchi elettromedicali (-8 imprese, -9,9%), il tessile (3 imprese, -4%), la fabbricazione di macchinari e macchine nca (-13 imprese, -3,9%), l'industria del legno (-21 imprese, -3,3%). Nel settore dei servizi le imprese sono aumentate di 155 unità (+0,7%). Ci sono dei settori dove, però sono diminuite. Quelli più rilevanti e/o dove il calo è stato più consistente sono la ricerca scientifica e lo sviluppo (-2 imprese, -7,1%), gli studi di architettura e ingegneria (-3 imprese, -2,1%), il trasporto e magazzinaggio (-20 imprese, -1,2%), il commercio al dettaglio (-31 imprese, -0,7%).
La crisi dell'artigianato continua anche nel 2011. Il calo delle imprese artigiane (87 aziende, -0,6%) è, però, minore che nel 2010.
Anche il mercato del lavoro ha risentito negativamente della congiuntura. Nel 2011 tutti gli indicatori che solitamente si utilizzano per l'analisi del mercato del lavoro sono peggiorati: il tasso di occupazione è dello 65,6%, quello di disoccupazione del 7% e quello di attività del 70,7%. I primi due sono maggiori di quello regionale e il terzo è inferiore.
In termini relativi, tendono ad attenuarsi le differenze sulla base del genere per quanto riguarda la condizione occupazionale. Questo sembra essere dovuto, però, non a un miglioramento della situazione lavorativa delle donne, quanto a un peggioramento di quella degli uomini.
La situazione difficile del mercato del lavoro è confermata anche dal tasso di sottoutilizzo del lavoro che, oltre ai disoccupati, considera anche i lavoratori in cassa integrazione e gli scoraggiati. Il tasso di sottoutilizzo nella Provincia di Forlì-Cesena è pari al 9,6% ed è più alto di quello di disoccupazione (7%).
I valori più alti di lavoratori equivalenti interessati da cig a zero ore si sono registrarti ad agosto 2011, aprile 2012 e settembre 2012, quando è stato raggiunto il valore più alto in assoluto (6.135 lavoratori). Nel corso dell'ultimo anno i lavoratori in cig sono aumentati fra gennaio 2012 e aprile, poi sono diminuiti fino a luglio, dopodiché sono di nuovo aumentati.
La cig in deroga a settembre 2012 coinvolge il maggior numero di lavoratori ed è in aumento da maggio 2012. Simili a settembre 2012 sono i valori per quella ordinaria e straordinaria. Diverso è l'andamento dei tre tipi di cig nel tempo.
Chiaramente anche le ore di cassa integrazione, seppur con delle oscillazioni, sono aumentate nel corso del 2012. Si è passati dalle 390.986 di gennaio alle 981.584 di settembre. Aprile è un altro mese in cui è stato raggiunto un picco delle ore di cig.
La meccanica (30,5%), il commercio (20,9%), il legno (15,6%) e l'edilizia nel suo complesso (14,6%) sono i settori dove nei primi nove mesi del 2012 è stato autorizzato il numero maggiore di ore di cig.
Negli ultimi anni è cambiato il profilo degli occupati. Le tendenze principali riguardano innanzitutto il settore. In termini relativi aumenta l'occupazione in agricoltura, rimane stabile nell'industria e si contrae nel commercio e nell'edilizia. Per quanto riguarda la classe di età, è in atto un progressivo invecchiamento degli occupati. C'è anche una tendenza alla polarizzazione delle qualifiche: aumentano sia quelle a più elevata qualificazione che quelle meno qualificate. Infine, il 70,7% degli occupati è costituito da lavoratori dipendenti. Il lavoro autonomo tende a ridursi.
Anche i dati relativi agli avviamenti confermano la situazione difficile del mercato del lavoro provinciale. In termini di classe di età sono penalizzati i più giovani (15-19 anni). Inoltre, la tendenza

alla precarizzazione del lavoro è sempre più diffusa: nel 2011 solo il 6,3% degli avviamenti è a tempo indeterminato e ben il 65,4% degli avviamenti è con contratti a tempo determinato.